

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne... Via della Pigna, 13/a 00186 ROMA Tel. 06/69870511 fax 06/69925248 e-mail: fsmnazionale@fism.net www.fism.net

Insegnanti cercansi Dalla Fism farì accesi sul sistema paritario, e sulla convenzione tra il sistema pubblico e quello privato per la formazione di educatori e docenti

BRUNO FORTE

Tutto ciò che riguarda la "cura" in un contesto malato di relazioni complesse, di crisi derivante dalla solitudine del post-pandemia e dell'ipertrofia dell'Io sul Noi, assume i tratti della problematicità. La preoccupante carenza di personale registrato diffusamente nelle professioni di cura, si configura come una vera e propria emorragia delle figure socio-educative e del personale sanitario. Mancano dati certi che delineino validamente il fenomeno, ma si articola ampiamente nel Paese da Nord a Sud con un invecchiamento dei professionisti e un progressivo abbandono del campo.

La "cura" ha assunto connotati che si correlano tra loro e che vanno problematizzati con adeguata riflessione collettiva. Un primo elemento è riscontrabile nella vistosa carenza di programmazione attua dimensionare il fabbisogno, ad implementare i percorsi formativi e a ripensare significativamente le condizioni effettive di lavoro. Sipiendi bassi, erosione progressiva della fiducia sociale e della stima nei confronti delle professioni, come pure un mancato investimento collettivo nel pensiero e nell'operatività del settore, comportano una perdita di "attrattività". Prendersi cura significa farsi carico delle persone e delle loro esigenze più profonde di ascolto empatico che richiede un coinvolgimento emotivo e psico-sociale dell'operatore. Sono questi i connotati che contraddistinguono tutti i professionisti di "cura", se poi li decliniamo nei confronti delle professioni educative, assumono una ulteriore drammaticità. Lo sfondo della cultura di questa stagione punta al successo facile, all'efficienza ad ogni costo, a risultati certi, al tutto subito che sono criteri che non si riferiscono all'educazione che si configura come una semina ampia e un raccolto non certo, dilazionato nel tempo.

Educatori e insegnanti cercansi e anche i nidi e scuole dell'infanzia della Fism sono costretti a ripiegare su personale ancora impegnato nei percorsi formativi iniziali. Ciò deriva da uno "stato confusionale" riferito al reclutamento che pone in seria difficoltà proprio il sistema paritario per l'accesso verso la scuola statale che almeno consente una maggiore sicurezza del posto e più agevoli condizioni di esercizio. La sussidiarietà educativa è stata colpevolmente resa insignificante proprio dalla "strabica" visione del Ministero dell'Istruzione che non ha assunto la chiave di lettura del sistema integrato statale e



Da Nord a Sud, si registra una mancanza di professionisti dell'educazione. Nella promozione dei servizi all'infanzia emergono le diverse "Italie"

Professioni di cura, educare va oltre l'istruzione

paritario, nella definizione previsionale del fabbisogno di educatori e di docenti; di conseguenza il sistema universitario statale si appiattisce sulla visione ministeriale che, correlata con la farraginosità burocratica, ha portato a questa situazione congiunturale. La Fism ha rinviato ad una volontà di reazione positiva nel raccomandare i fari sulla costruzione del sistema paritario che vede nel convenzionamento con il sistema universitario statale e quello pubblico offerto da soggetti privati, una risposta alla formazione di educatori e docenti.

La domanda di servizi educativi, nidi e scuole dell'infanzia cresce anche se siamo in presenza di un processo di contrazione demografica. Il Piano nazionale per la famiglia del 10 agosto 2022 costituisce uno strumento che declina il Family Act (legge n. 32/2022) nel quadro del sistema 0/6 per sostenere il dovere/diritto educativo genitoriale che si esercita anche mediante i servizi del nido e della scuola. Il processo risponde alla Raccomandazione del Consiglio d'Europa sui servizi all'infanzia che rivede il ruolo dei servizi stessi per contrastare le disuguaglianze nello sviluppo personale e sociale a causa della disparità dei contesti. L'obiettivo di copertura delle presenze dei servizi sul territorio pari al 33% previsto per il 2030, viene ampliato al 45% entro il 2030. Già la prima tappa corre il ri-

schio di non realizzarsi nonostante le risorse messe a disposizione dal Pnr, poiché gli obiettivi intermedi non sono stati raggiunti a causa della inadeguata partecipazione dei comuni delle regioni meridionali.

Anche nella promozione della cultura e dei servizi all'infanzia emergono le diverse "Italie" per cui va opportunamente problematizzato nel segno dell'equità, il disegno della cosiddetta "autonomia differenziata". La

scuola dell'infanzia del sistema pubblico integrato ha contribuito significativamente a "fare gli italiani" nell'interazione e scambio tra diverse provenienze socio-culturali del sistema Paese. La nazionalità costituisce una dimensione nella quale si possono esprimere i territori educativi unificati nei livelli essenziali di prestazione e di fabbisogno standard. Per favorire l'integrazione tra i diversi contesti nei quali si radicano le scuole Fism e promuovere uno sfondo di arricchimento pedagogico, organizzativo e sociale, si delinea un progetto di gemellaggio tra le scuole delle diverse "Italie" anche con lo scopo di far cadere tabù e pregiudizi che riduttivamente interpretano le realtà delle diverse zone. L'onda lunga della pandemia ha contribuito a marcare pesantemente lo sbilanciamento tra educazione/istruzione in favore della seconda. La censura della relazione educativa e l'accanimento del disaccordo sociale sui principi fondamentali dell'umano, ha compreso l'esercizio della progettualità educativa. Si tende a curare tutto sull'istruzione proprio in un contesto nel quale i ragazzi e la comunità richiedono educazione. Per poter essere presi in braccio e per prendere in braccio è necessario condividere un cammino assieme: questo è educazione.

responsabile pedagogico Fism

LA MISSIONE

Una comunità professionale testimone di relazionalità

Le scuole Fism, consapevoli della loro vocazione educativa che le contraddistingue nel "cromosomo costitutivo", intendono proporsi come spazio di confronto, ricerca e formazione per ricomporre la relazione istruzione/educazione mediante alcune opzioni operative di sfondo: - sviluppare una comunità professionale che sia testimone di relazionalità educativa nella cooperazione; - rafforzare l'alleanza con le famiglie nella corresponsabilità; - arricchire il clima scuola accentuando la valenza della fraternità, presupposto dell'inclusività; - implementare gli scambi con i mondi vitali del territorio nel segno della comunità educante; - stare nelle relazioni piuttosto che sui contenuti; - potenziare l'azione didattica che predilige i materiali "caldi" stimolanti l'apprendimento significativo, piuttosto che materiali "freddi" passivizzanti orientati all'apprendimento meccanico; - promuovere un'organizzazione che essa stessa sia veicolo di significati educativi. Si tratta di "prendere in braccio" i nostri bambini, in quanto essere portati in braccio è un segno di fiducia, di solidarietà e di messa al servizio.

DIRITTI E DOVERI

Il traguardo? Far star bene il bambino

MARIA ARCHIDIACONO

Nelle scuole dell'infanzia paritaria Fism il patto di corresponsabilità educativa ha rappresentato un documento che ha dato ufficialità alla cura che, da sempre, le scuole hanno praticato nel cercare collaborazione e condivisione nel rapporto relazionale con le famiglie.

L'autorizzazione del patto ha radici all'art. 30, 33, 34 della Costituzione Italiana in quanto viene assegnata a famiglia e scuola il compito di istruire ed educare. Esso trova realizzazione nel DPR 24 giugno 1996 n. 249 modificato dal DPR 235 del 21 Novembre 2007 art. 5-bis, che introduce "Il Patto di corresponsabilità educativa". Lo scopo è quello di definire in maniera dettagliata e condivisa i diritti e i doveri nel rapporto tra famiglia- scuola- studenti. In prima applicazione era pensato per le scuole superiori e successivamente esteso alle scuole dell'infanzia. Ogni scuola in virtù dell'autonomia scolastica redige un proprio patto in base al contesto socio culturale in cui è collocata la scuola stessa tenendo presenti i cambiamenti del concetto di famiglia, i contenuti insiti nelle disposizioni ministeriali e, per le nostre scuole Fism, essendo scuole cattoliche o/e di ispirazione cristiana, soprattutto i valori derivanti dal Vangelo. Il "Patto" è anche un fatto contrattoriale in quanto ne viene richiesta la sottoscrizione da parte di ciascun genitore (o affidatario) finalizzato all'assunzione di impegni precisi. La scuola, nel dichiarare la motivazione delle scelte educative, deve descrivere l'iter formativo del bambino durante il quale si intrecciano i "sapori", i processi cognitivi-relazionali che valorizzano il bambino stesso e il suo successo. Quali traguardi garantisce la scuola in termini di apprendimento e dello "star bene" del bambino? Ciascuna scuola redige un Piano triennale dell'offerta formativa dal quale trae gli aspetti più significativi per impegnarsi con la famiglia nelle aree che meglio descrivono la qualità del servizio erogato, avendo presente il contesto territoriale e sociale.

Ciascuna scuola ha presente la complessità del periodo storico che siamo attraversando caratterizzato da profonde e contrastanti trasformazioni. È consapevole del mutamento delle famiglie ma che continuano ad essere un punto fermo, sicuro. Sperimenta come la convivenza di diverse etnie e culture, può portare ad una crescita democratica e all'accettazione della diversità come valore ed afferma che i linguaggi mass-media possono indurre al conformismo, ma possono anche essere fonte di informazione e stimolazione culturale. È in questo contesto che si definiscono i compiti e le funzioni della scuola materna. Cosa chiedere ai genitori? Partecipare agli incontri organizzati dalla scuola. Aiutare il bambino al rispetto della regola e a responsabilizzarlo nel rispetto degli altri. Puntualità in ingresso e uscita. Partecipare alle iniziative della scuola. Cosa chiedere al bambino? Aver cura del suo corredo personale. Rispettare le regole della scuola. Riordinare dopo aver usato gli strumenti di gioco. referente pedagogica Fism Piemonte

CAPITALE DELLA CULTURA 2023

La filastrocca per la solidarietà e la pace nelle diocesi di Bergamo e Brescia

Parte Bergamo Brescia 2023: le due città quest'anno saranno insieme «Capitale italiana della cultura». E per gli Uffici delle due diocesi dedicate alla Scuola inizia un percorso per coinvolgere bambini, ragazzi e insegnanti alla scoperta di un tratto che accomuna i due territori: la cultura della solidarietà e della pace, testimoniata dai tanti ponti costruiti con popoli di altri Paesi. Albumini di tutte le scuole dell'infanzia parrocchiali è già stato distribuito un libretto nato dalla collaborazione con Adam-Fism Bergamo e Fism Brescia e le due Province. «Noi siamo una risorsa per la pace» è una filastrocca attraverso la quale il protagonista Raimondo (nome che richiama il mondo) e i suoi amici (Gea, Marina, Pino) accompagneranno i bambini a scoprire come si impara a "cooperare" già da piccoli.

Il libro a fisarmonica è un formato giocato con un messaggio implicito: da muro diventa strada di condivisione. È possibile scaricare gratuitamente il Pdf del libro a questo indirizzo web: https://tinyurl.com/4w9jht7c. Altre informazioni e risorse si trovano inoltre all'indirizzo https://tinyurl.com/2s3dvcv9.

IL FONDO NAZIONALE CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA

A Udine un «villaggio» per le emergenze familiari e sociali



ROBERTO MOLINARO

Combattere la povertà educativa, una vera emergenza sociale, peggiorata ulteriormente a causa della pandemia: è l'obiettivo di Villaggio Educativo, il progetto avviato da Fism Udine. Tre anni di attività in 17 comuni, 1200 bambini della fascia 0-6 anni coinvolti con i loro genitori, 150 insegnanti, educatori e operatori del settore per un progetto che mette al centro le comunità e i territori, per migliorare educazione, vita familiare e socialità. Fism Udine si è aggiudicata il finanziamento di 650mila euro partecipando al bando "Comincio da zero" dell'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito dei programmi del "Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa". Una condizione questa non solo legata alle cattive condizioni econo-

miche, ma anche sulla dimensione emotiva e relazionale. Da ciò, con il progetto, il perseguimento di una rinnovata idea di comunità capace di educare, che si prende cura dei bisogni formativi e sociali dei più piccoli, coinvolgendo tutte le figure che stanno loro intorno. Per questo il coinvolgimento quali partner dei Comuni, della locale Azienda sanitaria e di una associazione imprenditoriale che persegue lo sviluppo sostenibile. Diversi gli obiettivi concreti da raggiungere. Aumentare di 100 unità i posti disponibili negli asili nido sui territori interessati. È già iniziato il ricco calendario degli atelier che rafforzano la proposta didattica di nidi e scuole dell'infanzia: in orario post scolastico, aperte anche ai bambini non iscritti, attività di danza, arte, musica, inglese, psicomotricità e pet education.

Nel progetto anche "Spazi Soft" per avvicinare i genitori alla realtà degli asili nido (0-3) e superare la naturale diffidenza e le paure che spesso le famiglie nutrono verso questo servizio: una volta alla settimana, genitori o nonni, potranno vivere insieme ai loro bimbi la quotidianità del nido. E poi una ricca serie di incontri, in presenza e online, per offrire ai genitori momenti di dialogo, condivisione e supporto su argomenti relativi all'educazione, occasioni importanti per confrontare le rispettive esperienze. Per i docenti, e non solo quelli delle diciassette scuole coinvolte ma di tutto il territorio, una attività di formazione intensa: con il contributo di esperti, l'obiettivo è rinnovare le pratiche educative e di insegnamento attraverso nuovi stimoli ed esperienze. presidente provinciale Fism Udine